

In questi Istituti privati si è persino verificato che, col beneplacito del provveditore locale, si sono concesse le esenzioni dagli esami per voto dei professori, costituenti il personale insegnante degli Istituti medesimi.

Non ho bisogno di dire che cosa questo voglia significare.

Concludendo, io desidero che l'onorevole ministro ci dia affidamento che andrà molto a rilento nel concedere queste sessioni speciali di esami, perchè, come ho detto prima, gl'Istituti privati non ci danno alcuna garanzia riguardo alla educazione; la sola garanzia dunque consiste in un esame serio per assicurare del grado di istruzione ricevuta: ma questo non si può avere, se non imponendo a questi giovani di fare gli esami negli Istituti governativi.

Io credo che questa sia una garanzia che lo Stato abbia diritto e dovere di richiedere da questi alunni, i quali chiedono un attestato così importante, qualé è quello della licenza tecnica, ginnasiale o liceale.

Pansini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pansini. Le ultime parole del collega Engel, mi obbligano a fare una raccomandazione al ministro della istruzione: perchè io non vorrei che le molteplici osservazioni che qui furono fatte a proposito della istruzione secondaria negli Istituti nazionali, ci portassero alla conseguenza della soppressione dell'insegnamento secondario privato.

Io intendo che lo Stato si debba armare di molte guarentigie, acciocchè l'insegnamento sia ispirato a certi principii i quali sono necessari per raggiungere lo scopo di avere un insegnamento veramente nazionale.

Ma è anche da avvertire che la concorrenza fra l'insegnamento governativo e il privato è indubbiamente utile; e che, grazie alle scuole private, il numero degli scolari negli Istituti governativi viene a limitarsi; e quindi ne consegue un maggior profitto da parte della scolaresca.

Ora io non vorrei, ripeto, che per via di tutte le raccomandazioni che furono fatte al Governo dai varii banchi della Camera, si arrivasse a questo risultato: di rendere difficile o impossibile la proficua concorrenza tra l'insegnamento governativo e quello privato, e di distruggere questo, inesorabilmente.

Ora, se a questo risultato non si vuole giungere, se si vuole che resti questa concor-

renza e che non sia una vaga promessa, bisogna dare certe garanzie agli Istituti e agli insegnanti privati; e ciò in un modo molto facile.

Io capisco che vi possa essere qualche inconveniente a dare l'autorizzazione degli esami agli istituti privati. Ma non bisogna dimenticare che di questi Istituti, alcuni hanno una certa storia, una certa tradizione: e che, anche concedendo ad essi questa facoltà di esami voi avete la garanzia dello Stato, il quale manda un suo rappresentante, che è quasi l'arbitro di quello che può succedere nel corso degli esami medesimi. D'altronde osservo che non sarebbe giusto fare in modo diverso: perchè altrimenti faremo questa differenza di trattamento: che mentre gli scolari degli istituti governativi hanno il vantaggio di potere essere esaminati da professori che già li conoscono, coloro i quali vengano da istituti privati dovrebbero essere esaminati da professori ai quali sono del tutto ignoti.

Questo ho voluto dire al ministro, nella speranza che egli, pure curando che la scuola abbia carattere nazionale, non vorrà fare in modo da rendere impossibile l'insegnamento privato che pure ha tradizioni gloriose, e rese molti servizii.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Una parola di risposta a tutti i colleghi che hanno testè parlato è per me un dovere assoluto. Comincerò dall'onorevole Rampoldi, il quale mi ha ricordato il desiderio legittimo di togliere i provveditori dalla soggezione ai prefetti. È stato sempre questo anche il desiderio mio; e credo che il Ministero della pubblica istruzione abbia diritto eguale a quello delle finanze, il quale non assoggetta gl'intendenti di finanza ai prefetti. Ma c'è tutto un lavoro da fare intorno ai Consigli provinciali scolastici; e, quando verrà quel momento, io spero che il lavoro sarà fatto in modo da soddisfare l'onorevole Rampoldi. Ammetto, anzi desidero anch'io che nel Consiglio provinciale scolastico vi debba essere una rappresentanza di maestri elementari e, meglio di tutti, il direttore didattico. Figura è codesta oggimai accettata universalmente e caldeggiata da me.

Ringrazio l'onorevole Stelluti-Scala. Egli ha benissimo ricordato che, se v'è una pic-